classe della quale Giampiero Piccioni *non può significare altro che la scelta del bersaglio* ».

I contrasti, le contraddizioni, le incertezze, invece di fugare i sospetti, li rendono più consistenti, anche se non vi fossero schiaccianti elementi a carico.

Nel corso dell'intervista, il cosidetto « alibi milanese » gentilmente fornito dall'ex questore Polito a Piero Piccioni, come abbiamo visto, viene liquidato con una secca battuta: « Chi glielo ha detto? ». E' un altro elemento che dimostra in che modo vennero condotte le indagini dalle autorità di polizia. Il 2 febbraio 1954, in un'intervista apparsa sul *Giornale d'Italia*, il dottor Polito affermava: « ... Esperite le indagini il dottor Piccioni potè presentare un alibi ineccepibile: quel giorno, è documentato, egli si trovava a Milano ». Chi « esperì » le indagini? Quale funzionario fu incaricato di raccogliere

Piero Piccioni

elementi di prova? Quali documenti erano caduti nelle mani del vecchio poliziotto? Voci incontrollate, in un primo tempo, accennarono ad una ossequiosa telefonata fatta dallo stesso Polito allo attuale ministro degli Esteri, nel corso della quale l'onorevole Attilio Piccioni avrebbe egli stesso dichiarato che il figlio si trovava a Milano. Altri parlarono di una frettolosa domanda rivolta ad una donna di servizio. Altri ancora dissero che le indagini si fermarono addirittura in portineria. L'intervista concessa dai familiari del Piccioni tenderebbe a dimostrare, in definitiva, che il dottor Polito il 2 febbraio mentì sapendo di mentire.

Gli ambienti giornalistici romani sono stati ieri messi a rumore da uno strano infortunio del quale è rimasta vittima « Epoca », il noto settimanale a rotocalco milanese. Poco prima che l'ultimo numero del periodico venisse posto in vendita, circolò l'altra sera in « sala-stampa » un estratto di un articolo della madre di Wilma Montesi, nel quale le parole della donna venivano così riferite: « ...E se è vero *come mi ha detto il dottor Sepe* che l'hanno assassinata, deve avere incontrato qualcuno da cui è stata attirata in un tranello ». Ieri i lettori che hanno aperto il settimanale, a pagina 18, hanno trovato che la frase aveva subito un radicale mutamento: « ... E se è vero, *come ho già detto al dottor Sepe*, che l'hanno assassinata... ». Che cosa era accaduto? Come mai l'articolo trasmesso dalla redazione romana del settimanale aveva subito una così profonda rivoluzione di contenuto? Di quest'infortunio si è parlato a lungo nelle redazioni dei giornali. E' stato accennato anche alla possibilità di un errore tipografico, ma la giustapposizione della frase appare troppo voluta per pensare ad una svista del solito proto. L'ipotesi che ha trovato più credito parla, invece, della possibilità di un intervento sulla direzione del periodico per mutare una frase che conferma l'intenzione del magistrato di elevare a carico degli indiziati l'accusa di assassinio.

Una nota di un certo interesse è stata fornita da un settimanale di cronaca nera che riporta alcune dichiarazioni di una certa Nunziatina Gionni, la quale avrebbe prestato servizio presso la famiglia Montesi fino al febbraio del 1953. Nunziatina Gionni, dopo aver rivelato particolari intimi relativi alla fanciulla scomparsa, ha dichiarato di aver più volte risposto a delle telefonate che giungevano a casa Montesi. « Telefonava spesso un uomo — dice la Gionni — che aveva il tono di voce bassa, robusta ma gentile. Domandava di Wilma e chiedeva quando era uscita. Le telefonate si verificavano quasi sempre qualche minuto dopo l'uscita della ragazza ».

Secondo quanto è affermato nel giornale, queste affermazioni sarebbero state raccolte, in seguito, da un ufficiale dei carabinieri. Forse queste telefonate potrebbero essere la prova dell'esistenza di una doppia vita della fanciulla assassinata? E' strano, comunque, che un particolare di questa gravità sia venuto alla luce soltanto adesso, a distanza di diciassette mesi dalla morte di Wilma.

# La perizia non poteva autorizzare il "pediluvio,,

## Le tracce di violenza sul cadavere avrebbero dovuto destare sospetti negli indagatori

*Un documento accusatore: così è stata valutata, negli ambienti del Palazzo di Giustizia, la perizia sul cadavere di Wilma Montesi da noi pubblicata nel numero di ieri.*

*Le osservazioni dei due periti, i professori Frache e Carrella, sono state infatti considerate di enorme interesse sia per vagliare le cause della tragedia di Tor Vajanica, sia per emettere un giudizio sul modo col quale furono condotte le prime indagini da parte della polizia e di alcuni magistrati.*

*Basta leggere la perizia per rendersi conto che la tesi del « pediluvio » non regge su alcuna base di fatto. E non basta: dalla perizia emergono, infatti, elementi sufficienti per attribuire la morte della sventurata giovane a cause ben diverse.*

*Il primo elemento che ha colpito il lettore è infatti la costatazione che sul cadavere sono state rilevate tracce di violenza. Si legge nella perizia: « Dalla zona di disepitelizzazione perivulvare inferiore, penetrando nella cavità vulvare, si nota che la mucosa della regione della forchetta e quella della metà inferiore dei solchi ninfoimeneali appare arrossata e tale arrossamento si fa sempre più intenso specie in corrispondenza del solco ninfoimeneale di destra dove assume aspetto di infiltrazione emorragica. Distendendo la regione, si osserva che la mucosa in questione è spesso interessata da piccole, sottili scalfitture »*

*A questi segni di violenza rilevati su una parte intima, si aggiungono quelli che i due periti hanno riscontrato sul braccio sinistro e sulle gambe. « Sulla faccia laterale del braccio sinistro — dice la perizia — fra terzo medio e terzo superiore, si notano due piccole zone bluastre di forma più o meno rotondeggiante, del diametro di poco più di un centimetro, il cui sottocutaneo appare infiltrato di sangue. Altre zone simili interessano la faccia laterale della coscia sinistra al terzo superiore e la faccia anteriore della gamba destra al terzo superiore ». E' evidente anche a chi non abbia conoscenze di medicina legale che i due periti si sono trovati di fronte a numerose lividure. Infine l'ultimo e più grave segno di violenza accertato dai medici legali interessa la cavità vaginale che si presentò all'esame peritale « pressocchè intasata completamente di sabbia ».*

*Nè si esauriscono qui gli elementi che avrebbero dovuto indurre polizia e magistratura a formulare tutte le ipotesi tranne quella del pediluvio. Con grande ricchezza di particolari la perizia rileva l'esistenza di sabbia nelle vie respiratorie. «L'esame del succo polmonare asportato in superfice con lama di taglio, — si legge nella perizia — fa rilevare granelli silicei, sabbiosi... Aperti il faringe e la trachea, sino alle prime diramazioni bronchiali, si nota che le prime vie aeree contengono un notevole deposito sabbioso misto a scarsa schiuma ». Da questi elementi, oltre che dal colorito cianotico e bluastro delle labbra e delle guance (mentre il volto dell'annegato è di solito pallido) l'avv. Bucciante, come si ricorderà, ha tratto la convinzione che Wilma sia stata sommersa soltanto per il tronco, ed abbia avuto il capo compresso violentemente contro il fondo sabbioso. Come mai questo sospetto non venne a chi era incaricato delle indagini? Perchè si arrivò con tanta rapidità e facileneria alla stravagante tesi del pediluvio?*

*La tesi del pediluvio come è noto, si basava sull'affermazione che Wilma annegò il 9 aprile sul litorale di Ostia e che il cadavere fu trasportato per 12 chilometri dalle correnti marine. Come fu possibile arrivare a queste conclusioni, quando il dott. De Giorgio, il primo medico che esaminò il cadavere rilevò: « che il decesso deve essere avvenuto circa 10 ore prima del rinvenimento del cadavere stesso » e aggiunge che « la parziale conservazione dei vestiti e delle superfici corporee intatte deve indurre a propendere per una non lunga permanenza nell'acqua marina »?*

### Un'aquila reale abbattuta sul Col Rodella

BRESSANONE, 16. — Una grossa aquila reale è stata abbattuta da un cacciatore sul col Rodella. Da qualche giorno gli abitanti dei masi della zona erano allarmati perchè un grosso rapace faceva strage delle loro galline e di altri pennuti. Per abbatterlo il cacciatore Pietro Maraner ha messo una gallina in una gabbia, quindi si è nascosto nei pressi. Poco dopo l'aquila, dopo ampi volteggi, è scesa in picchiata per ghermire la facile preda ma a 10 metri dal suolo è stata mortalmente colpita da una fucilata esplosa dal Moraner.

IMPORTANTI RISOLUZIONI DEL COMITATO ESECUTIVO CONFEDERALE

# La CGIL chiama alla conquista di migliori contratti per un sostanziale aumento di salari nell'industria

***Proposte per un'azione unitaria di tutti i sindacati dei pubblici dipendenti: aumento minimo immediato di 5000 lire; adeguate garanzie giuridiche; costituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione***

*Ecco il testo della risoluzione approvata dal Comitato esecutivo della CGIL, riunitosi a Roma mercoledì scorso, sulla vertenza salariale nell'industria:*

«Il Comitato Esecutivo della CGIL riunitosi in Roma il giorno 15 settembre ascoltata la relazione del Segretario Generale Giuseppe Di Vittorio sulla situazione sindacale nel settore dell'industria, la approva all'unanimità.

« Il Comitato Esecutivo rileva con soddisfazione che i risultati della lotta che i lavoratori hanno condotto nei settori dell'industria sotto la guida della CGIL per adeguati miglioramenti salariali e per migliorare e superare l'accordo minoritario del 12 giugno, hanno registrato lusinghieri successi. Risulta che alla data del 31 agosto i lavoratori sono riusciti ad ottenere acconti sui futuri miglioramenti, sotto varie voci, superiori agli aumenti fissati dal suddetto accordo minoritario, in più di novemila aziende industriali.

« Il Comitato Esecutivo esprime il suo vivo plauso alle Federazioni di categoria che in seguito alla loro vigorosa azione sindacale sono riuscite a conseguire importanti risultati positivi, con il rinnovo dei contratti nazionali stipulati per le categorie dei lavoratori della birra, lattiero-caseari, delle conserve animali, zuccherieri e poligrafici del settore commerciale. Gli aumenti salariali ottenuti hanno notevolmente migliorato il predetto accordo minoritario. I successi riportati dall'azione sindacale condotta da milioni di lavoratori dell'industria sotto la direzione della CGIL, confermano la concreta possibilità di accoglimento degli aumenti salariali richiesti e attesi dalle masse lavoratrici di tutte le categorie.

### Il rinnovo dei contratti

« Il Comitato Esecutivo della CGIL, inoltre, è stato unanime nel considerare come un fatto positivo, per la normalizzazione della situazione sindacale l'accettazione, da parte della Confindustria, della proposta avanzata dalla CGIL intesa ad avviare a soluzione l'annosa vertenza salariale mediante il rinnovo dei contratti nazionali di categoria, compresi quelli non ancora scaduti. Di conseguenza, il Comitato Esecutivo invita tutte le Federazioni di categoria del settore industriale che non lo abbiano ancora fatto, ad avanzare immediatamente le proprie richieste alla controparte: esso invita le organizzazioni che hanno già presentato le loro rivendicazioni a sollecitare l'inizio delle trattative e a condurle con la massima speditezza perchè si possa giungere a una rapida e favorevole conclusione.

« Il Comitato Esecutivo rileva che alcune Associazioni industriali, nei primi contatti avuti con le organizzazioni sindacali, in relazione al predetto rinnovo dei contratti di lavoro, hanno espresso riserve e pregiudiziali le quali — se fossero mantenute — difficilmente permetterebbero di giungere a quella soddisfacente soluzione della grave vertenza che la CGIL auspica, con tutto il Paese. Il Comitato Esecutivo, pertanto, chiama tutti i lavoratori della industria a mobilitarsi con rinnovato slancio per creare le condizioni necessarie per concludere senza indugi e positivamente le trattative per il rinnovo dei contratti.

« Il Comitato Esecutivo è convinto che in questa nuova fase della agitazione per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori, esistano maggiori possibilità d'intesa fra le varie organizzazioni sindacali e di una più vasta unità d'azione fra i lavoratori di tutte le correnti, allo scopo di far valere le proprie comuni rivendicazioni. La CGIL invita, quindi, i propri aderenti ad approfondire e ad estendere rapporti di fraternità con tutti gli altri lavoratori.

« Il Comitato Esecutivo si augura che la sollecita ripresa di normali trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro delle categorie dell'industria porti a risultati positivi tali da permettere la chiusura della grave vertenza salariale e, quindi, al ripristino della tranquillità produttiva nelle aziende e ad una effettiva distensione sociale nel Paese »

Ecco ora il testo della seconda risoluzione approvata, la quale riguarda l'agitazione nel settore del pubblico impiego:

*« Il Comitato Esecutivo ha ascoltato un rapporto fatto dal rag. Giovanni Fiorentino, Segretario della Federazione Nazionale degli Statali, a nome del Comitato di Coordinamento di tutte le categorie dei pubblici dipendenti, relativamente all'agitazione in corso nel settore del pubblico impiego. Il Comitato Esecutivo, approvando alla unanimità tale rapporto, invia il saluto della CGIL ai pubblici dipendenti e ai pensionati che con la pressione esercitata con la loro azione sindacale sono riusciti a conseguire in questo ultimo anno tre acconti sui miglioramenti attesi e ad ottenere alcune importanti modifiche al primitivo testo legislativo di legge delega, grazie anche alla battaglia condotta al Senato dai parlamentari della opposizione.*

*« Questi successi sarebbero stati assai maggiori ed avrebbero portato ad una soddisfacente soluzione della vertenza, ove il governo e la sua maggioranza al Senato non avessero respinto — con l'appoggio dei senatori monarchici e fascisti — sia le proposte della CGIL che quelle della CISL, della UIL e dei Sindacati autonomi, rifiutandosi di stabilire la misura del trattamento economico e di riconoscere adeguate garanzie giuridiche, a tutela dei diritti del personale e della imparzialità della pubblica funzione.*

### La legge delega

*« Il Comitato Esecutivo conferma l'opposizione della CGIL alla legge delega, la quale rappresenta una gravissima incognita per i pubblici dipendenti e per tutti i cittadini, i quali vedono con preoccupazione il crescere della corruzione nella vita pubblica e che giustamente esigono un'Amministrazione onesta e imparziale che non sia strumento di parte dei governanti e dei loro partiti.*

*« Il Comitato Esecutivo rileva con compiacimento che anche le organizzazioni degli statali aderenti alla CISL, alla UIL e l'Associazione dei funzionari direttivi DIRSTAT hanno espresso riserve e formulato proposte che permettano di realizzare una intesa tra tutti i pubblici dipendenti e le loro organizzazioni sui seguenti punti:*

1) Urgente definizione del trattamento economico. *Tutte le organizzazioni hanno affermato che il Parlamento non può rilasciare una «cambiale in bianco» al governo ma che il trattamento economico deve essere specificamente stabilito sulla base delle richieste avanzate da circa due anni dalle organizzazioni sindacali, in modo da assicurare un aumento minimo netto mensile non inferiore alle 5 mila lire alla base. Il Comitato Esecutivo ritiene, al riguardo, che la urgente discussione dei progetti di legge presentati alla Camera dai parlamentari della CGIL possa facilitare la rapida e soddisfacente definizione del problema per tutti i pubblici dipendenti.*

2) Riconoscimento di adeguate garanzie giuridiche, *in conformità delle rivendicazioni presentate fino dal 1947, con particolare riferimento: alla partecipazione dei rappresentanti del personale ai Consigli di Amministrazione e alle Commissioni di disciplina; alla pubblicità delle note di qualifica e dei rapporti informativi; alla costituzione di Commissioni di avanzamento con la partecipazione di rappresentanti del personale; alla necessaria tutela nei trasferimenti i comandi, le aspettative, ecc.*

*Il Comitato Esecutivo conviene, inoltre, nella esigenza che siano modificati gli attuali ordinamenti della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, non essendo compatibile con la Costituzione che Organi preposti a giudicare gli atti del potere esecutivo siano di fatto nominati dallo stesso governo.*

3) Costituzione del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione, *definendone esattamente la composizione e i compiti, ed assicurando la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale anche secondo la decisione del Convegno indetto nel luglio scorso dalla stessa Democrazia Cristiana.*

*« Il Comitato Esecutivo, inoltre, denuncia il fatto che a oltre otto mesi di distanza dall'approvazione unanime da parte della Camera dei Deputati dell'ordine del giorno per la revoca delle sanzioni inflitte ai pubblici dipendenti per motivi attinenti ad attività politica o sindacale, il governo non abbia ancora adempiuto al suo impegno e lo invita, pertanto, a rispettare il voto del Parlamento.*

*« Il Comitato Esecutivo, nel dare mandato alla Segreteria della CGIL, di attuare tutte le iniziative che si rendono necessarie, nel Paese e al Parlamento, a sostegno delle giuste rivendicazioni dei pubblici dipendenti, invita le categorie interessate a consolidare la propria unità d'azione, e a manifestare in comuni assemblee la loro decisione e la loro unanime volontà di proseguire con entusiasmo e tenacia la lotta, che è condivisa e sostenuta dai lavoratori delle altre categorie e da tutti i cittadini, fino al conseguimento delle loro giuste rivendicazioni economiche e giuridiche ».*

NELL'IMMINENZA DELLA RIPRESA PARLAMENTARE

# Il governo costretto a discutere l'allontanamento del ministro Piccioni

***Verrebbe escogitato il sotterfugio dei « motivi di salute » e di un « periodo di riposo » — Scelba, l'amico di Pòlito, assumerebbe l'interim degli esteri — Saragat per il soffocamento dello scandalo***

Senato e Camera riaprono i battenti rispettivamente martedì e mercoledì prossimo, e non è chi non veda l'importanza della ripresa parlamentare nel presente momento politico: ciò significa che il traballante governo Scelba-Saragat dovrà uscire dal guscio in cui s'è rintanato, e dovrà apertamente affrontare precise scadenze in ordine alla politica estera (dibattito sul bilancio degli esteri, sul fallimento della CED e sulla paurosa crisi che ne discende) e alla situazione interna (scandalo Montesi). In vista di ciò si riunirà all'inizio della prossima settimana, dopo lunghissima e non casuale vacanza, il Consiglio dei Ministri, che secondo alcune fonti si troverebbe suo malgrado nella necessità — prima di tutto — di prendere una qualche decisione nei riguardi dell'on. Piccioni.

La notizia che l'allontanamento di Piccioni verrebbe deciso senza attendere gli atti conclusivi dell'istruttoria giudiziaria è stata diffusa ieri con toni ufficiosi dal « Corriere della Sera». Secondo questo giornale, « l'on. Piccioni chiederebbe un periodo di riposo, e la direzione del ministero degli esteri verrebbe assunta temporaneamente da Scelba ». Ciò anche in considerazione — si aggiunge — della difficoltà in cui l'attuale ministro degli esteri verrebbe a trovarsi qualora si presentasse in Parlamento ad affrontare, nelle sue condizioni, il dibattito sulla politica estera che già incombe. Questa notizia viene poi accompagnata da altre voci secondo le quali l'onorevole Piccioni cadrebbe spesso in deliquio, e non sarebbe più fisicamente in grado non solo di dirigere Palazzo Chigi ma neppure di leggere la stampa quotidiana. Negli ambienti di Palazzo Chigi sarebbe stato confermato che, anche per questa ragione, il prossimo Consiglio dei Ministri dovrà decidere la successione. Considerazioni analoghe, tutte imperniate sui « motivi di salute » e sul « breve periodo di riposo », si leggono sulle agenzie *Italia, Ari, ecc.*

Sulla fondatezza di tutto ciò non vale la pena di pronunciarsi. La sola cosa certa, finora, è che il ministro Piccioni non ha mai dimostrato quel minimo di sensibilità che, nelle sue condizioni, lo avrebbe dovuto indurre a ritirarsi già da mesi; e che finora nè si è dimesso nè ha annunciato di volerlo fare. Le stesse considerazioni valgono per il governo nel suo complesso. Quanto alla formula del « periodo di riposo » e delle « ragioni di salute », non si sa se voglia essere un suggerimento avanzato da certa stampa e da certi ambienti, oppure una anticipazione fondata dei propositi del governo; in ogni caso, appare come un espediente ridicolo, come un sotterfugio che avrebbe un duplice scopo: il primo, di negare la sostanza politica dello scandalo; il secondo, forse ancora più grave, di consentire a Piccioni di operare attivamente in difesa del figlio *come ministro sempre in carica.*

Certo è che Scelba e Saragat sono tuttora decisi a impedire, se lo potranno e finchè lo potranno, le dimissioni di Piccioni, ed anche il suo provvisorio allontanamento perchè avvertono che il governo è collegialmente investito dallo scandalo fino alle midolla e intendono resistere su tutta la linea. Saragat ha addirittura pronunciato ieri la storica frase: « non esiste un problema Piccioni ». Dopodichè ha scritto un editoriale sulla « Giustizia » che lo porta in primissima linea tra i difensori di uno stato di cose così indecente che neppur la stampa borghese si sente oggi di difendere integralmente. Nella sostanza, Saragat si scaglia contro le « mostruosità » della « campagna terroristica » che la stampa di opposizione condurrebbe. Scopo finale dell'articolo è di evitare l'allontanamento di Piccioni; e pur mentre si batte per la permanenza al governo di uomini legati a indiziati in delitti comuni, Saragat ha la notevole faccia tosta di accusare l'opposizione, che denuncia lo scandalo, di voler essa influenzare la magistratura! Sarebbe una vergogna di più per i socialdemocratici, questo intervento, se non fosse umoristico. Saragat non è del resto capace di portare un solo argomento concreto a difesa del governo e dei suoi intrighi; preferisce riempirsi la bocca della giustizia con la « G » maiuscola, forse per far réclame al suo giornale.

Altro indice della completa insensibilità del governo è la notizia dell'interinato di Scelba agli esteri in caso di crollo di Piccioni: infatti il nome del Presidente del Consiglio non è certo, in sede politica, meno legato a quello di alcuni dei personaggi principali dell'affare Montesi, al punto che l'ex questore Polito, la cui incriminazione è quanto meno probabile, ha creduto opportuno farvi diffuso riferimento a propria difesa.

La notizia dell'interinato di Scelba è però anche indice dello stato di crisi politica del quadripartito. Il fatto è che i dissensi interni del quadripartito non consentono oggi molta scelta e che pochi uomini appena responsabili (se si esclude Saragat) oserebbero assumere oggi la direzione di Palazzo Chigi, col rischio di accollarsi direttamente tutto il passivo della politica cedista e dell'eventuale baratto del T.L.T. In prospettiva, poi, c'è una spietata concorrenza. Ed infatti già Pacciardi è passato all'offensiva deplorando la « soluzione Scelba »: « essa — scrive brutalmente la pacciardiana ADE — è certo influenzata da piccole ragioni di equilibrio nel governo; l'on. Scelba non può fare il Presidente del Consiglio, il ministro degli interni e il ministro degli esteri nello stesso tempo. Il Paese considererà questa soluzione come un ripiego per guadagnar tempo, ma tale da non migliorare certamente l'efficienza del governo ».

Lo sfacelo che questo stato di cose riflette appare in piena luce se poi lo si collega ai drammatici eventi politici in corso: all'arrivo del sottosegretario americano Murphy, previsto per stamane a Ciampino, e che si ha ragione di temere porti con sè nuove pressioni per la spartizione del TLT nei termini voluti da Tito e confermati in questi giorni dalle agenzie di stampa (un colloquio in proposito tra la Luce e Piccioni si è svolto ieri); e alle divergenze che ha alimentato, all'interno dello schieramento atlantico, l'adesione italiana alle proposte di Eden.

Piccioni: che aspetta ad andarsene?

LE AVVENTURE DEL "TEMPO DI MILANO,,

# Soppresso da Tremelloni e resuscitato dagli industriali

In veste tipografica altamente drammatica, il « Tempo di Milano» ha annunciato ieri mattina la cessazione delle sue pubblicazioni «Una voce stroncata ». « Un attentato alla libertà di stampa ci costringe a sospendere le pubblicazioni »: questi i titoli. Il motivo — sempre secondo lo stesso giornale —: « Una serie di azioni ingiustificate da parte della tipografia SAME, di proprietà del Demanio dello Stato, e culminata ieri nel sequestro della carta». La vera causa: il debito di circa dieci milioni verso la tipografia. L'amministrazione del giornale aveva offerto giorni or sono un acconto di tre milioni ma esso fu respinto dalla tipografia.

A questo punto occorre aggiungere che in realtà il grave provvedimento sarebbe una pura e semplice rappresaglia dei socialdemocratici contro quella corrente democristiana che, facendo capo a Pella, ha dato spesso fastidio a Saragat e al governo quadripartito. La rappresaglia ha potuto avere effetto in quanto la tipografia, come abbiamo detto, è di proprietà del Demanio, ovvero del ministero delle Finanze, il cui titolare è Tremelloni.

Con questa azione, dal canto suo, Scelba ha creduto di potersi rivalere anch'egli sul nutrito gruppo di insofferenti della destra clericale, fidando sulla solidarietà di Fanfani, il quale — come è noto — è stato in questi ultimi tempi il principale bersaglio del giornale milanese. Senonchè il provvedimento contro il « Tempo » ha rischiato di compromettere la sottile opera di riavvicinamento già in corso fra la segreteria della dc e la destra pellianа e quindi suscitato le ire di Fanfani, che ieri mattina stesso ha compiuto su Scelba le pressioni più energiche perchè la trovata di Tremelloni fosse sconfessata. Come argomento di difesa per il « Tempo di Milano » Fanfani ha mostrato una copia del giornale, il quale — a parte la protesta generica per l'attentato alla libertà di stampa e l'attacco alla tipografia SAME — lungi dal prendersela col governo, pubblica sotto un altro titolo a grossi caratteri l'ennesima puntata della stupida e menzognera faccenda sui presunti favoritismi dell'UESISA a l'Unità. Dimostrando così di essere perfettamente in « linea» con le direttive governative.

In serata si è infatti appreso che un gruppo di industriali ha fatto pervenire al giornale un assegno di 10 milioni, grazie al quale il foglio milanese potrà ricominciare da domani ad inferire un colpo al cerchio e uno alla botta.

# Ieri Giulia Locatelli ha presentato il ricorso

## Il richiamo all'art. 11 della Costituzione contro l'illegale obbligo di dimorare a Ancona

ALESSANDRIA, 16. — L'avvocato Ballestreri, difensore della signora Giulia Occhini in Locatelli, nei termini di legge ha ritenuto di dover proporre ricorso per Cassazione avverso alla ordinanza del Procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Mazzoni, ai sensi dell'art. 11 della Costituzione, deducendo « errores in iudicando et errores in procedendo », sia per quanto riguarda la reiezione della istanza di scarcerazione, sia per la parte del provvedimento che riguarda l'obbligo imposto alla « Dama bianca » di dimorare nel comune di Ancona e di presentarsi alle ore 10 di ogni domenica alla questura di quella città.

I motivi del ricorso saranno illustrati in una memoria, che verrà dal difensore prodotta quanto prima, onde la Cassazione possa decidere sul caso in conformità di quanto deciso dalla carta costituzionale.

L'avvocato Ballestreri, da noi interpellato, si è rifiutato di fare ulteriori dichiarazioni, trincerandosi dietro il riserbo professionale.

Questa sera i passaporti trasmessi dal Procuratore della Repubblica alla questura non erano ancora stati consegnati agli interessati.

### La signora Locatelli si è recata in Questura

ANCONA, 16. — La signora Giulia Occhini Locatelli si è presentata alle 1,05 in Questura, accompagnata da Fausto Coppi assieme al quale era giunta a bordo di una « Aurelia » guidata dal « campionissimo ». Recatasi dal commissario di Notturna ed espletate le formalità del visto al foglio di via obbligatorio, la « dama bianca » ha quindi raggiunto Fausto Coppi, recandosi poi al proprio domicilio.

Non si sa se Fausto Coppi abbia già lasciato Ancona. Nè dove si sia diretto dopo avere lasciato la « dama bianca ».

### Ritrova il suo anello nel ventre d'un pesce

ACQUI, 16. — Due giovani di Lerma, i fratelli Gian Carlo e Pino Giusto di ritorno da una fortunata partita di pesca sul lago di Lorba, nel ripulire i pesci trovavano nel ventre di una grossa carpa un anello d'oro massiccio, sul quale erano incise le iniziali R B

Essi ricordavano che nel settembre del 1952 un loro conoscente, il prof Renzo Bogliolo, mentre pescava nel lago, aveva perduto il suo anello; si affrettavano perciò a portare il pesante cerchio d'oro al professore, il quale non aveva difficoltà a identificarlo per quello perduto due anni fa.

### Preparato a Torino un furto a Losanna

TORINO, 16. — Una perquisizione in casa di un ladro, arrestato poche notti or sono mentre stava svaligiando con altri due complici una vetrina di articoli sportivi, ha permesso alla polizia di porre le mani su un perfettissimo « piano d'assalto » ad una nota oreficeria di Losanna.

Gli agenti hanno infatti trovato una carta topografica del centro di Losanna, su cui era segnata da un circoletto a matita colorata l'oreficeria e diversi punti in cui dovevano separatamente convergere i vari complici. In una distinta allegata, era inoltre specificato il compito di ognuno di essi, mentre su un altro foglio era stata disegnata con i minimi particolari la pianta del negozio.

### La prima neve è caduta sul Trentino

TRENTO, 16 — La neve ha fatto la sua prima comparsa sulle montagne del Trentino durante il nubifragio di ieri.

# Il sopruso di Scelba

(Continuazione dalla 1. pagina)

per i nostri giornali.

« La segreteria della Federazione indica quindi a tutti i cittadini la campagna condotta dal giornale « La Nazione » e le decisioni che di conseguenza sono state prese dalle autorità, come un tentativo di limitare le libertà fondamentali dei cittadini e come l'unico e serio pericolo per l'ordine pubblico.

« Essa invita, pertanto, tutti i compagni e amici dell'*Unità* a manifestare la loro indignazione, partecipando in gran numero alle manifestazioni di protesta che saranno organizzate, ed a rispondere al sopruso raddoppiando lo impegno per la sottoscrizione e la diffusione dell'*Unità* e per il rafforzamento del Partito. Essa invita tutti i cittadini democratici ed antifascisti, ad unirsi in un largo fronte capace di salvare la libertà e di far progredire la democrazia italiana.

« Dimostriamo ai nemici della libertà e dell'ordine pubblico quanto grande sia la forza del nostro Partito, quanto forte sia l'attaccamento di tutti i cittadini alla causa della libertà e della democrazia. Più danaro alla sottoscrizione dell'*Unità*, più copie dei nostri giornali, più teste in onore della nostra stampa: questa è la risposta che i democratici fiorentini daranno agli anticomunisti delle Cascine ».

A sua volta il comitato organizzatore del Festival ha diramato questo comunicato:

« Il comitato per il Festival nazionale dell'*Unità*, che doveva tenersi a Firenze nei giorni 17-19 settembre, udito il parere della Direzione dell'*Unità* e del Comitato nazionale degli Amici dell'*Unità*, in seguito al divieto opposto dalla questura di Firenze, senz'altro motivo se non quello generico dell'« ordine pubblico » e il solito richiamo all'art. 18 del T. U. del Codice fascista di P.S., decide di rinviare tutte le manifestazioni programmate.

Il comitato esprime la propria vibrata protesta per il rinnovato divieto opposto dalle autorità di P.S. a una festa che si svolgeva, come quelle dei precedenti anni, in un clima di democrazia e di libertà, e con l'adesione consapevole e la partecipazione gioiosa della maggioranza dei cittadini di Firenze e dell'intera provincia;

« contro tale divieto, opposto per il solo fatto che contro la festa si erano dichiarate alcune ben individuate forze politiche che mal si adattano al regime democratico e costituzionale, invita quanti in questi giorni hanno espresso la loro solidarietà al comitato per il festival dell'*Unità*, ad estendere la protesta e l'azione in difesa delle libertà e della diffusione della stampa democratica ».

La motivazione con cui il governo, tramite il questore, ha vietato perfino il comizio, rovescia in modo incredibilmente sfacciato la realtà delle cose: essa afferma che in seguito alla polemica determinatasi sulla questione delle Cascine, qualsiasi riunione di natura politica turberebbe l'ordine pubblico, e quindi « l'armonia e lo equilibrio sociale, premessa della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini ». Il rappresentante del governo tace sbrigativamente il fatto che un giornale (la *Nazione*) ha scatenato la assurda campagna contro il Festival, il quale negli anni scorsi si era sempre svolto tranquillamente e senza il minimo incidente; tace il fatto che gli organi di polizia, accodandosi alla campagna di un giornale fascista, hanno illegittimamente vietato una manifestazione per la quale la stessa giunta comunale aveva già provveduto a concedere le Cascine; e poichè i soprusi e le illegalità compiute dall'autorità hanno suscitato — come era logico — « violente polemiche e tensione degli animi », conclude che si debba compiere un ulteriore gesto illegale e vietare il comizio. Insomma il ragionamento è suppergiù questo: io ti pesto i piedi, e poichè tu protesti ti impedisco di parlare, così salvo « l'ordine pubblico ». Un autentico scandalo nello scandalo.

L'annuncio del nuovo, intollerabile sopruso della polizia, che giunge a negare perfino la libertà di indire un pubblico comizio, libertà sancite senza possibilità di equivoci dalla lettera stessa della Costituzione della Repubblica, appena diffuso fra i cittadini di Firenze ha suscitato enorme impressione. Viva è l'indignazione fra quanti hanno appreso stasera la notizia dell'arbitrio.

Le organizzazioni sindacali unitarie, interpretando il senso di sdegno che si è diffuso fra i lavoratori, hanno convocato subito i rappresentanti dei sindacati per decidere le forme di protesta da adottare. In seguito a tale riunione è stato proclamato per la mattinata di sabato 18 uno sciopero nel settore dell'industria e dei servizi pubblici con le modalità che successivamente saranno indicate. Inoltre, le segreterie delle Camere del Lavoro della Toscana sono state convocate in seduta straordinaria per domani, venerdì 17, presso la Camera del Lavoro di Firenze, per esaminare l'azione da svolgere nella regione, in difesa delle libertà democratiche e per protesta contro i soprusi e le illegalità della questura di Firenze.